

## Durs Grünbein – *mundtot frühmorgens*

Da: *Grauzone morgens* (1988)

Genere: lirica

Il componimento – che segue un andamento libero da costrizioni metriche – dà voce alla descrizione della realtà che circonda l'io lirico, una realtà ritratta nella sua assoluta banalità e quotidianità da una prospettiva che potrebbe essere definita quasi fotografica e che non trascurava alcun elemento, sia esso visuale o acustico, offrendo al lettore un ritratto fedele di una metropoli – Berlino Est – dominata da toni cupi e angoscianti. Il poeta non elargisce alcun giudizio sulla realtà che rappresenta, ma lascia che sia la contrapposizione delle immagini che si susseguono l'un l'altra come in un irrefrenabile caleidoscopio a comunicare – facendo uso di un linguaggio semplice e diretto – la decadenza e la corruzione materiale così come morale dell'ultimissima fase di una società socialista, quella della DDR, ormai irrecuperabilmente lontana dal suo progetto iniziale di umanità e universalità.

---

genügt schon  
ein einzelner Mann  
alles ringsum  
in sich aufzusaugen wie hinterm  
erstbesten Stellwerk am Nebengleis  
dieser pissende Kerl. Unkraut und  
brauner Schotter  
soweit der Blick reicht. Ein Radio  
nölt späte Beatles-  
Verzweiflung, die "Let it be"-  
Orgel schwimmt unterbrochen vom Lärm  
eines vorüberfahrenden Güter-  
zuges mit  
Evergreen-Kühlwaggons,  
zeitlupenhaft langsam, ganz nah und  
betäubend: giftiges Grün auf die  
rostigen Gleise schmierend in mono-  
toner  
Trauer von  
Leguanen im Zoo oder Südfrucht-  
kisten voller Bananen, verfault